

Joseph Cherucheril

Si apre una nuova direzione

Per molti anni seguii il cammino che mi era stato dato dalla nascita. Ma poi una dichiarazione del Signore Gesù Cristo mi indicò una direzione completamente nuova: **“Io sono la via, la verità e la vita”** (Giovanni 14:6). Queste parole portarono in me un cambiamento di vita con conseguenze eterne, e scacciarono l’oscurità dell’errore con la luce della verità senza compromessi.

Grandi antenati

La famiglia in cui sono nato il 21 aprile 1943 nel Kerala, India del sud, era cattolica romana e viveva secondo le tradizioni che facciamo risalire a San Tommaso, un martire del 52 d.C. nell’India del sud. Secondo un’altra tradizione, un mercante chiamato Tommaso di Cana era emigrato in Kerala dalla Siria nel 345 d.C. con 72 famiglie. Noi cattolici credevamo di discendere da queste famiglie.

Che queste tradizioni siano vere o no, resta da vedere, ma quello che è certo è che sono stato educato dai miei genitori secondo le regole più severe della religione cattolica. Sette giorni dopo la mia nascita sono stato battezzato, e ho ricevuto la mia educazione esclusivamente nelle scuole cattoliche romane, che seguivano i riti e le regole della chiesa. Accettai senza riserve tutte le tradizioni, le credenze e le pratiche ed ero impressionato dai lunghi abiti neri dei sacerdoti e dai bei paramenti che indossavano quando celebravano la “Santa Messa” e altre cerimonie.

Un’alta vocazione

Quando mi diplomai alla scuola superiore mi fu detto che ero chiamato a diventare sacerdote, come il mio defunto zio e fratello di mio padre, il Rev. Matthew.

Dopo due anni di studio nel seminario minore, nel 1965 entrai nel seminario di “San Tommaso Apostolo” a Kottayam. I primi tre anni furono dedicati allo studio della filosofia: filosofia antica greca e medievale, più psicologia e logica antica e moderna. Durante le

vacanze estive aiutavo i miei genitori in casa e assistevo il parroco nell'insegnamento della catechesi e in altre attività per i giovani.

Nei quattro anni successivi studiammo ogni aspetto della teologia sistematica. Durante le pause del semestre aiutavo ulteriormente il sacerdote della mia parrocchia di origine e potevo fare varie esperienze in altre parrocchie. La domenica predicavo sermoni, organizzavo eventi per i giovani o aiutavo i preti in altri modi. Alla fine di questi anni di studio, il 21 dicembre 1972, fui ordinato sacerdote. L'ordinazione fu un'occasione molto solenne. I fedeli presenti, compresi i miei genitori, mi baciaron le mani e mi guardarono con rispetto e ammirazione. Queste attenzioni mi provocavano un certo orgoglio e la sensazione di essere una persona importante.

Fedele eppure insicuro

Ero un prete devoto e conservatore che si sottometteva fedelmente all'autorità del Papa. Ogni giorno amministravo i sacramenti e svolgevo doverosamente tutte le pratiche prescritte per un prete cattolico romano. Lo feci fino a quando la grazia di Dio portò un cambiamento nella mia vita: divenni spiritualmente inquieto, anzi, quanto più mi era incomprensibile il significato del battesimo infantile e della confessione auricolare per il perdono dei peccati, così come la venerazione delle immagini e l'invocazione di Maria come "Santa Madre di Dio", tanto più mi sentivo infelice. Inoltre, cominciai ad essere disturbato dal fatto che molti dogmi della chiesa contraddicevano la Bibbia e che il Papa doveva essere infallibile in certe situazioni. Col passare del tempo, la mia fede nella presenza reale di Gesù nel pane e nel vino dell'eucaristia diminuì. Sopportavo la mia condizione interiore



mentre ero un prete devoto e conservatore che si sottometteva fedelmente all'autorità del Papa. Ogni giorno amministravo i sacramenti e svolgevo doverosamente tutte le pratiche prescritte per un prete cattolico romano. Lo feci fino a quando la grazia di Dio portò un cambiamento nella mia vita: divenni spiritualmente inquieto, anzi, quanto più mi era incomprensibile il significato del battesimo infantile e della confessione auricolare per il perdono dei peccati, così come la venerazione delle immagini e l'invocazione di Maria come "Santa Madre di Dio", tanto più mi sentivo infelice. Inoltre, cominciai ad essere disturbato dal fatto che molti dogmi della chiesa contraddicevano la Bibbia e che il Papa doveva essere infallibile in certe situazioni. Col passare del tempo, la mia fede nella presenza reale di Gesù nel pane e nel vino dell'eucaristia diminuì. Sopportavo la mia condizione interiore

senza parlarne, sapendo che altrimenti avrei affrontato il disprezzo, la persecuzione e forse il pericolo fisico da parte della comunità cattolica romana e dei suoi vescovi e sacerdoti.

Un incontro con il messaggio biblico

Nel 1985 e 1986 entrai in contatto con Simon Kottoor, un uomo gentile che aveva lasciato il sacerdozio. Era evidente che Simon conosceva il Signore Gesù. Pieno di gioia e contentezza, camminava con il Signore. Grazie a lui trovai accesso alla Bibbia e sviluppai l'abitudine di leggerla ogni giorno, che capissi o meno ciò che leggevo. Mentre la Parola di Dio modellava il mio pensiero, mi rendevo conto che la chiesa cattolica romana non era d'accordo con la Bibbia su molti punti.

Attraverso Simon venni anche a conoscenza degli scritti di un altro ex prete, Bart Brewer [vedi Vol. 1, rapporto n. 3], che dirigeva la "Missione ai cattolici internazionali" a San Diego, California, negli Stati Uniti. Lessi i trattati e i libri che questa missione pubblicava. Col tempo compresi che la Parola di Dio è verità, come disse esplicitamente Gesù nella sua preghiera alla vigilia della crocifissione: **"Santificali nella verità: la tua parola è verità"** (Giovanni 17:17). Inoltre, capii che la verità ha una forza vincolante assoluta in relazione alla vita e alla santificazione: **"La Scrittura non può essere annullata"** (Giovanni 10:35). Così Dio usò Simon Kottoor per aprire i miei occhi alla Parola di Dio e al Suo prezioso dono di salvezza.

Sulla via della salvezza

Non conosco la data esatta della mia salvezza, ma fu nel 1994 e 1995 che Dio mi attirò a Sé. I seguenti versetti della Bibbia ebbero una grande influenza su di me: **"Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me"** (Giovanni 14:6). **"Se con la bocca avrai confessato Gesù come Signore e avrai creduto con il cuore che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvato; infatti, con il cuore si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa confessione per essere salvati"** (Romani 10:9-10). **"Per mezzo di lui gli uni e gli altri abbiamo accesso al Padre in un medesimo Spirito"** (Efesini 2:18). **"Chiunque avrà invocato il nome del Signore sarà salvato"**

(Romani 10:13). ***“In nessun altro è la salvezza; perché non vi è sotto il cielo nessun altro nome che sia stato dato agli uomini, per mezzo del quale noi dobbiamo essere salvati”*** (Atti 4:12).

Anche quando ero ancora sacerdote, persi gradualmente la fiducia in un sistema di sacramenti e delle proprie buone opere con cui si suppone che si realizzi il processo di salvezza. La Parola di Dio mi mostrò la mia peccaminosità e mi rese chiaro che nessuna pratica rituale poteva liberarmi da essa. Quando compresi che solo Gesù Cristo poteva salvarmi dal peccato e dalle sue conseguenze. Lo accettai immediatamente con fede e fui salvato all’istante.

Che cosa possiamo apportare da noi stessi?

Che sospiro di sollievo, che libertà! Gesù Cristo era l’unico sacrificio perfetto per i peccati che il Padre poteva accettare. Nella chiesa cattolica romana avevo imparato che ciò che Gesù aveva compiuto sulla croce riguardo ai peccati del mondo era incompleto e che anche noi stessi dovevamo espiare i nostri peccati. Secondo la dottrina e la pratica cattolica romana, le opere di espiazione, i meriti degli altri, specialmente i meriti di Maria e dei santi, possono contribuire alla nostra salvezza. Questo, tuttavia, è pura blasfemia. Gesù Cristo, che è pienamente Dio e pienamente uomo, ha pagato interamente per ogni peccato commesso. La chiesa cattolica romana, con i suoi insegnamenti e tradizioni, mina il dono gratuito della salvezza di Dio, che è dato a tutti coloro che si affidano a Gesù Cristo.

Nella “Costituzione Apostolica” sulla riorganizzazione delle indulgenze (1.1.1967) si legge dei “fedeli in Cristo”: “... portando la propria croce in espiazione dei propri e degli altrui peccati, persuasi di poter aiutare i loro fratelli presso Dio, Padre delle misericordie, a conseguire la propria salvezza” e: “Appartiene inoltre a questo tesoro il valore veramente immenso, incommensurabile e sempre nuovo che presso Dio hanno le preghiere e le buone opere della beata vergine Maria e di tutti i santi, i quali, seguendo le orme di Cristo signore per grazia sua, hanno santificato la loro vita e condotto a compimento la missione affidata loro dal Padre; in tal modo, realizzando la loro salvezza, hanno anche cooperato alla salvezza dei propri fratelli nell’unità del Corpo mistico.” [*Indulgentiarum doctrina* 5, Costituzione Apostolica, Paolo VI, 1 gennaio 1967]

Fede o opere?

Un tale insegnamento è chiaramente contrario alla Parola di Dio e rende coloro che lo seguono schiavi di un errore che dura tutta la vita. La salvezza è possibile solo per grazia, e solo per fede in Gesù Cristo (Efesini 2:8-9). Non viene effettuato dalle mie opere, né da quelle di chiunque altro, vivo o morto. **“Infatti con un’unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che sono santificati”** (Ebrei 10:14). Questo stesso fatto è così chiarito in Romani 11:6: **“Ma se è per grazia, non è più per opere; altrimenti, la grazia non è più grazia.”** Quando ho creduto che i miei peccati erano stati pienamente espunti, che l’intero debito era stato pagato, quando Cristo versò il Suo sangue sulla croce, Dio mi ha dichiarato eternamente giusto, e ha trasferito la giustizia di Cristo a me.

La chiesa cattolica romana afferma: “La giustificazione è accordata mediante il Battesimo, sacramento della fede. Essa ci conforma alla giustizia di Dio, il quale ci rende interiormente giusti con la potenza della sua misericordia” (Catechismo della Chiesa Cattolica, § 1992). Con il suo sistema di opere e sacramenti, la chiesa cattolica romana invalida l’offerta di salvezza di Dio. Dà più valore alle sue condizioni e regole autocostruite che alla grazia immeritata di Dio. La loro affermazione che Dio ci giustifica perché ci è già stata concessa una misura di giustificazione (attraverso il battesimo) è in netta contraddizione con il chiaro insegnamento della Bibbia. Solo Dio può parlare di giustizia! E l’unico modo in cui posso ricevere la Sua giustizia è credere alla buona notizia che Gesù Cristo è morto per i miei peccati, è stato sepolto ed è risorto dai morti. Colui che ha creduto questa verità è salvato, è dichiarato giusto agli occhi di Dio per sempre, sulla base della giustizia del Signore Gesù Cristo. La Sua giustizia è la base sulla quale i credenti sono legalmente assolti. **“A lode della gloria della sua grazia, che ci ha concessa nel suo amato Figlio”** (Efesini 1:6).

Anch’io sono un peccatore!

In Romani 3:23 e 6:23 leggo: **“Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio”** e **“Il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore.”** Queste parole mi mostrarono molto chiaramente che ero un peccatore e che ogni peccatore ha bisogno di un Salvatore e della salvezza. Compresi anche che solo

Gesù Cristo poteva essere quel Salvatore, perché il Padre rese idoneo Lui ***“che non ha conosciuto peccato, egli lo ha fatto diventare peccato per noi, affinché noi diventassimo giustizia di Dio in lui”*** (2Corinzi 5:21). Gesù Cristo ha portato la piena punizione per i miei peccati, e solo la fede nella Sua opera compiuta sulla croce può salvarmi. La salvezza è un dono di Dio, non può essere guadagnata con i nostri meriti. ***“Infatti, è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio. Non è in virtù di opere affinché nessuno se ne vanti”*** (Efesini 2:8-9). Questa verità mi illuminò e smisi di riporre la mia fiducia nelle opere buone e nei sacramenti.

Il cammino senza Cristo porta alla morte

Solo Gesù Cristo è la via, la verità e la vita. A questa verità le tradizioni, le pratiche e i dogmi della chiesa cattolica mi avevano accecato. La chiesa cattolica non è in Cristo, e la via che indica porta alla morte; le sue proprie opere, aggiunte all'opera perfettamente sufficiente di Cristo, minano la grazia immeritata di Dio, la grazia dono della salvezza. Paolo dice in merito: ***“Io non annullo la grazia di Dio; perché se la giustizia si ottenesse per mezzo della legge, Cristo sarebbe dunque morto inutilmente”*** (Galati 2:21).

Il matrimonio è un pensiero di Dio!

Avendo accettato il dono della salvezza confidando in Gesù Cristo - in Lui solo! - Dovevo continuare anche in quella fiducia. Per tutto ciò di cui avevo bisogno, ora dipendevo da Dio - da Lui solo! - solo su di Lui! Più imparavo a conoscere la Parola di Dio, più riconoscevo anche la Sua via. Un passo della Bibbia mi fece capire che la chiesa cattolica romana, con la sua proibizione di sposare i preti, era contraria alla volontà di Dio. In Genesi 2:18 si legge: ***“Poi Dio il SIGNORE disse: Non è bene che l'uomo sia solo; io gli farò un aiuto che sia adatto a lui.”*** E in 1Timoteo 4:1-4, la Parola di Dio identifica la proibizione del matrimonio come una caratteristica dell'apostasia e del falso insegnamento. Quando lasciai il sistema cattolico romano, il Signore nel Suo amore e bontà mi diede una moglie per la vita. Otto anni prima avevo incontrato Mercy in un ministero parrocchiale. Anche lei era cresciuta rigorosamente cattolica, ma spiritualmente turbata da tutti

i comandamenti della chiesa fatti dall'uomo. Il nostro matrimonio è basato su Cristo nostro Signore. Il 23 ottobre 1996, come una grande benedizione, nacque nostro figlio Lance.

Ci battezziamo

La cura fedele di Dio nella mia vita si dimostrò anche nel mio incontro con il dottor Jacob Chelli, il direttore del “Berean Baptist Bible College and Seminary” di Bangalore. Quest'uomo fu lo strumento che lo Spirito Santo usò per introdurmi più profondamente nella Parola di Dio. Attraverso di lui giunsi a conoscere il significato del battesimo. Anche mia moglie Mercy frequentò molti dei suoi insegnamenti dalla Bibbia. Il battesimo di fede è un comandamento di Cristo con cui il credente testimonia la sua unione con il Signore Gesù Cristo nella sua morte, sepoltura e risurrezione. Il 6 luglio 1997, il dottor Chelli battezzò me e mia moglie nella cappella del “Bible College”. Fu una gloriosa testimonianza della vittoria di Dio nelle nostre vite.

Quando affrontiamo tentazioni, difficoltà e attacchi satanici nella nostra vita con Cristo, le parole di Gesù ci danno forza, coraggio e conforto: ***“Beati voi, quando gli uomini vi odieranno, e quando vi scacceranno da loro, e vi insulteranno e metteranno al bando il vostro nome come malvagio, a motivo del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno e saltate di gioia, perché, ecco, il vostro premio è grande nei cieli; perché i padri loro facevano lo stesso ai profeti”*** (Luca 6:22-23).

Andiamo avanti in libertà

Ringrazio Dio dal profondo del mio cuore che ha chiamato me e mia moglie per pura grazia e ci ha dato una nuova nascita in Gesù Cristo. Ora siamo nella luce, liberati dalle tenebre del sistema ingannevole della chiesa cattolica romana. All'inizio eravamo titubanti e non osavamo rinunciare al rosario e ad altre preghiere tradizionali che ci avevano accompagnato fin dalla nascita. Oggi sappiamo che anche il sacrificio della messa non ha senso, perché impariamo in Ebrei 10:10-12 che il sacrificio di Cristo è stato completo e nessuno può aggiungervi nulla. Il sacrificio sulla croce non può essere ripetuto perché è stato fatto una volta per tutte. Il sacrificio della messa non può essere equiparato al

sacrificio di Cristo sulla croce, anche se la chiesa cattolica fa proprio questo. La Parola di Dio insegna: **“Credi nel Signore Gesù e sarai salvato”** (Atti 16:31). Essere salvati richiede la sola fede in Cristo morto, sepolto e risorto, cioè la fede che Lo accetta come Signore e Salvatore. In Romani 4:5 impariamo: **“A chi non opera ma crede in colui che giustifica l'empio, la sua fede è messa in conto come giustizia.”**

Il disprezzo in famiglia

Oggi io e Mercy non abbiamo più paura di confessare la nostra fede in Gesù Cristo davanti agli altri. Dio ci dà il coraggio di prendere posizione sugli errori della dottrina cattolica anche in presenza di cattolici e sacerdoti cattolici. Dio ci ha dato la franchezza di proclamare la Sua verità ovunque e davanti a tutti. I nostri parenti e amici si sono allontanati da noi; si vergognano così tanto di noi che ci proibiscono di entrare nei nostri luoghi di nascita e nelle case dei nostri genitori. La mia famiglia, nella quale ero già il sesto prete, è profondamente radicata nel cattolicesimo ed era molto orgogliosa di me. Dal loro punto di vista, ho distrutto la loro reputazione di famiglia cattolica romana esemplare.

La comunità dei credenti

D'altra parte, molti sono diventati nostri amici, quelli che sono anche stati salvati per pura grazia e ora ci incoraggiano nel nostro cammino con il Signore. Ringrazio Dio che ci è stato permesso di diventare Suoi figli e che ci ha veramente liberati. Grazie a Dio, ora possiamo godere della pace di Cristo che Egli dà ai Suoi. Nel Vangelo di Giovanni 14:27 leggiamo: **“Vi lascio pace; vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti.”** Il Salmo 18:2 dice: **“IL SIGNORE è la mia rocca, la mia fortezza, il mio liberatore; il mio Dio, la mia rupe, in cui mi rifugio, il mio scudo, il mio potente salvatore, il mio alto rifugio.”**

Finché restiamo saldi su questa roccia, e cerchiamo rifugio in questa fortezza, nessuno può privarci della nostra pace. La Sua Parola serve come lampada ai nostri piedi e illumina i nostri sentieri (Salmo 119:105). Se questa è una realtà nella nostra vita quotidiana, allora il cammino davanti a noi rimarrà luminoso nonostante il disprezzo e le tentazioni, e vivremo confidando nella vittoria che Cristo ha riportato per noi.

Per te

Caro lettore, se non sei ancora a posto con Dio, renditi conto che sono i tuoi peccati che ti separano da Lui. **“Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio”** (Romani 3:23). Se sai di essere un peccatore, allora devi anche sapere che **“Il salario del peccato è la morte”** (Romani 6:23). Questo significa che hai bisogno di vita e di salvezza, perché spiritualmente sei già morto. Solo che non puoi renderti vivo da te stesso, perché non c'è nulla in noi esseri umani che sia in qualche modo utile per contribuire alla nostra stessa salvezza. Hai bisogno di qualcun altro che ti salvi; hai bisogno di un sostituto, e la Parola di Dio dice che ce n'è Uno. Si dice di Lui in 1Pietro 2:24: **“Egli ha portato i nostri peccati nel suo corpo, sul legno della croce.”** Questo non è altro che Gesù Cristo! Di conseguenza, è Lui in cui dobbiamo credere. Egli è il nostro legittimo sostituto. Tuttavia, solo coloro che si affidano a Lui come loro personale Salvatore e Signore, e poi Lo confessano con le loro labbra, saranno salvati (Romani 10:9-10). Se sei giunto alla conclusione che solo la fede fiduciosa in Gesù Cristo, che come tuo sostituto ha preso il tuo posto sulla croce, è in grado di salvarti, allora dillo semplicemente direttamente a Dio in una preghiera sentita e sincera. Allora sarai salvato eternamente, o in altre parole, Dio ti darà la vita eterna. L'apostolo Giovanni lo esprime così nella sua prima lettera: **“E la testimonianza è questa: Dio ci ha dato la vita eterna, e questa vita è nel Figlio suo”** (1Giovanni 5:11).

Sia gloria al Signore!

Joseph Cherucheril vede il suo ministero soprattutto tra i cattolici, con lo scopo di convincerli della verità biblica. Visita le famiglie cattoliche a Bangalore e, quando possibile, in zone lontane. Distribuisce anche opuscoli, alcuni dei quali tradotti in Malayalam, la sua lingua madre. Un certo numero di famiglie si riuniscono regolarmente a casa sua per lo studio della Bibbia e la preghiera. Conduce anche studi biblici alla “Tabernacle Baptist Church” la domenica.